



FÁTIMA LUZ E PAZ

Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Publicazione Trimestrale | Anno 17 | 66

*Tempo di grazia e misericordia:
rendere grazie per la vita in Dio*

Fatima è un luogo sicuro e non mancano buoni motivi per venire in Santuario

/ Pe. Carlos Cabecinhas

La pandemia che ci ha colpito e con la quale stiamo imparando a convivere è venuta a condizionare radicalmente i nostri comportamenti e ad alterare profondamente la nostra vita. Dopo alcuni mesi con una ridotta presenza di pellegrini nel Santuario di Fatima, assistiamo ora, al loro progressivo ritorno.

Abbiamo cercato di assumere le necessarie misure di sicurezza, in questo contesto di pandemia, perché per il Santuario la sicurezza dei pellegrini, così come dei suoi dipendenti, è fondamentale. Essendo Fatima un luogo sicuro, invitiamo a venire in Santuario, che è luogo di preghiera e di forte esperienza di fede; è luogo di celebrazione comunitaria e di profondo senso di Chiesa; è luogo di adorazione e di celebrazione della Riconciliazione. Per la sicurezza e la tranquillità di tutti, abbiamo optato per ampi spazi celebrativi, ma i gruppi di altre lingue potranno anche richiedere altri spazi celebrativi.

Invitiamo i pellegrini a visitare la Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima per pregare presso le tombe dei Santi Francesco e Giacinta e della Serva di Dio Lucia de Jesus.

In questo anno in cui celebriamo il centenario della statua della Madonna di Fatima, Venerata alla Cappellina delle Apparizioni, abbiamo predisposto tutto per accogliere in sicurezza i pellegrini vorranno visitare la mostra temporanea "Vestita di Bianco" al piano inferiore della Basilica della Santissima Trinità, con dépliant in vari lingue. Abbiamo avuto la stessa cura riguardo la mostra permanente "Fatima, Luce e Pace", dove possiamo contemplare le più svariate offerte alla Madonna e la corona preziosa della Statua della Cappellina.

Invitiamo anche i pellegrini a visitare la Casa dei Pastorelli, nel villaggio di Aljustrel, per conoscere meglio i veggenti di Fatima, la loro vita, la loro realtà familiare. L'esperienza della Via Crucis in quello che è chiamato "Cammino dei Pastorelli", che termina col Calvario Ungherese e la cappella di Santo Stefano, è un'altra delle forti esperienze spirituali che i pellegrini possono fare. E in questo percorso il pellegrino ha anche la possibilità di pregare nel luogo dell'apparizione di agosto e delle apparizioni dell'Angelo.

Fatima è un luogo sicuro e non mancano buoni motivi per venire in Santuario! Vi aspettiamo tutti.

Il Santuario di Fatima invita i pellegrini a ritornare alla Cova da Iria rispettando le norme sanitarie

Le celebrazioni con i fedeli sono ricominciate il 30 maggio. Il rettore ha salutato i primi pellegrini ed affermato che solo loro completano e danno significato a Fatima / Carmo Rodeia



Due mesi e mezzo dopo l'ultima celebrazione con la presenza di pellegrini, il Santuario ha ripreso le celebrazioni con la messa delle 7:30, nella Basilica della Santissima Trinità

Il rettore del Santuario di Fatima fa appello ai pellegrini perché partecipino alle celebrazioni nella Cova da Iria in modo graduale, con fiducia e senza paura: "Abbiamo ripreso le celebrazioni con fiducia e in sicurezza in modo che i pellegrini che vengono si sentano tranquilli ma che da parte nostra ci sia anche la coscienza che, con responsabilità, abbiamo fatto tutto per garantire le condizioni favorevoli per la salute delle persone", ha affermato padre Carlos Cabecinhas nella prima messa celebrata, dopo due mesi, con la presenza di pellegrini, il 30 maggio.

"Non si tratta di una preoccupazione eccessiva; è una preoccupazione per la salute di chi viene; Non vogliamo che chi giunge senta il Santuario come una minaccia per sé", chiarisce sottolineando che "è una questione di responsabilità che ha coinvolto tutte le aree della vita e la religione non è una eccezione".

"Abbiamo preso una serie di misure per garantire la sicurezza; non è timore ma prudenza che ha a che fare con la responsabilità, e il Santuario cerca di essere sempre attento a quello che è il maggior bene dei pellegrini che, in questo caso, è la loro salute", ha evidenziato il responsabile del Santuario di Fatima.

Il 30 maggio, il Santuario ha ripreso il suo programma estivo abituale, che comprende la celebrazione quotidiana di sette messe – da lunedì a domenica nella Basilica della Santissima Trinità (eccetto la messa delle 12:30 che, da lunedì a venerdì, è celebrata nella Cappel-

lina delle Apparizioni e delle 11:00 che, al sabato e alla domenica, è celebrata nella Spianata di Preghiera) -, e la recita di cinque rosari alla Cappellina delle Apparizioni.

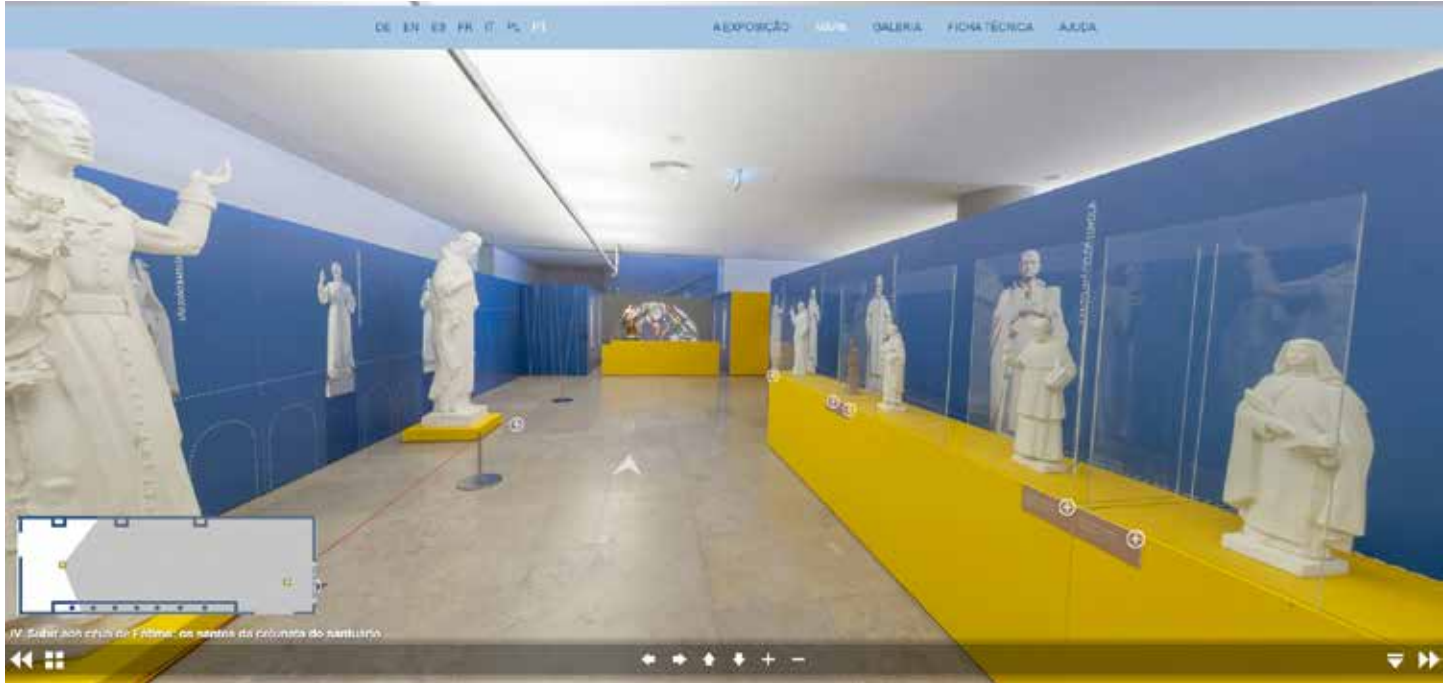
Per questo periodo in cui si sta uscendo progressivamente dall'isolamento il Santuario ha adottato un insieme di regole di sicurezza che vanno dall'uso obbligatorio della mascherina negli spazi chiusi e durante le celebrazioni nella Basilica della Santissima Trinità e alla Cappellina delle Apparizioni; l'uso di soluzione disinfettante disponibile all'entrata dei vari spazi; la segnalazione dei percorsi all'interno degli spazi celebrativi con zone di entrata e di uscita distinte e debitamente indicate; equipe di collaboratori che accolgono e pannelli informativi sulle regole da osservare. Ci sono anche indicazioni audio nella Spianata di Preghiera per le norme di sicurezza.

"Per coloro che celebrano nella Spianata la dispersione dell'assemblea può causare una certa perplessità, ma in questo momento la perplessità è un sentimento che si coniuga con la responsabilità", ha concluso il rettore.

Nel pomeriggio del primo giorno, che ha segnato il ritorno dei pellegrini alle celebrazioni, c'è stato un momento particolarmente importante che ha unito il Santuario al rosario recitato a Roma da Papa Francesco. Una preghiera che è stata offerta per le vittime dirette e indirette della pandemia ed anche per le famiglie e i professionisti che sono stati in prima linea per la difesa della vita.

Il Santuario di Fatima dispone di visite virtuali alle mostre temporanee

Le informazioni sono disponibili nelle sette lingue ufficiali e permettono di fare il percorso attraverso i diversi nuclei espositivi / Cátia Filipe



Hanno già visitato virtualmente le esposizioni 110.230 persone

Il Santuario di Fatima dispone di visite virtuali alle cinque mostre temporanee.

Marco Daniel Duarte, direttore del Museo del Santuario di Fatima, spiega che questa iniziativa, realizzata già da alcuni anni e che comprende quasi tutte le mostre presentate sin dal 2010, ha principalmente due obiettivi: rendere la mostra accessibile alle persone che, per qualche impedimento – molte volte residenti fuori dal Portogallo –, non possono recarsi al Santuario di Fatima e perpetuare le informazioni che una visita di questo tipo raccoglie, una volta che, essendo provvisoria, difficilmente possono tornare ad essere riunite quelle opere d'arte e documenti storici in uno stesso spazio e con quello specifico discorso museale.

Le visite sono disponibili nelle sette lingue ufficiali del Santuario di Fatima ed hanno vari menù che permettono di compiere il percorso attraverso i vari nuclei espositivi, dando anche la possibilità di aprire le fotografie di ciascun oggetto e le rispettive didascalie. Queste visite possono essere fatte ascoltando lo stesso tema musicale che i visitatori hanno ascoltato quando le mostre erano aperte al pubblico, tema che era stato ispirato dall'argomento di ciascuna delle mostre.

Essere, il segreto del Cuore è stata l'esposizione temporanea evocativa dell'apparizione del giugno 1917. È stata aperta al pubblico dal 24 novembre 2012 al 31 ottobre 2013 e ha accolto circa 233.856 visitatori. In modo virtuale, questo spazio museale è stato già visitato 10.720 volte.

Segreto e Rivelazione è stata aperta dal 30 novembre 2013 al 31 ottobre 2014 ed è stata la mostra temporanea evocativa dell'apparizione del luglio del 1917. Questa esposizione è stata visitata da circa 227.921 persone. Virtualmente ha già accolto circa 86.643 visitatori.

In questa valle di lacrime è stata la mostra temporanea evocativa dell'apparizione dell'agosto 1917 ed è stata aperta al pubblico dal 29 novembre 2014 al 31 ottobre 2015, e visitata da 315.378 persone. In questa valle di lacrime ha avuto circa 3.591 visite virtuali.

La mostra temporanea evocativa dell'apparizione del settembre 1917, *Terra e Cielo: pellegrini e santi di Fatima*, è stata aperta al pubblico dal 28 novembre 2015 al 31 ottobre 2016. L'hanno già visitata virtualmente circa 3.272 persone. *Terra e Cielo: pellegrini e santi di Fatima*, durante il tempo in cui è stata aperta ha accolto 257.963 visitatori.

I colori del Sole: la luce di Fatima nel mondo contemporaneo è stata la mostra temporanea evocativa dell'apparizione dell'ottobre 1917, visitabile dal 26 novembre 2016 al 31 ottobre 2018, nel periodo più intenso delle celebrazioni del Centenario delle Apparizioni di Fatima. Questa mostra è stata la più maestosa che il Santuario di Fatima abbia mai promosso ed ha visto la presenza di pezzi, concessi in prestito, da collezionisti privati e da istituzioni ecclesiali e civili. *I colori del Sole: la luce di Fatima nel mondo contemporaneo* è stata visitata da circa 493.484

persone. I visitatori, in modo virtuale, sono stati 6.004.

La mostra temporanea commemorativa del centenario della costruzione della Cappellina delle Apparizioni è stata fruibile dall'1° dicembre 2018 al 15 ottobre 2019. L'esposizione sulla Cappellina delle Apparizioni, *Cappella Mundi* non si può ancora visitare virtualmente ma è stata oggetto del catalogo pubblicato nella Collezione Arte e Patrimonio come n° 3 di questa collezione. Durante il periodo in cui è stata aperta al pubblico, ha accolto 304.910 visitatori.

Attualmente il Santuario di Fatima promuove la mostra *Vestita di Bianco*, commemorativa del centenario della prima scultura della Madonna di Fatima.

I Pellegrini possono visitare "Vestita di Bianco" – Mostra temporanea sulla prima Scultura della Madonna di Fatima

La mostra riunisce le più belle immagini della Vergine Maria, in una riflessione sulla relazione tra arte e devozione

Dopo un periodo di confinamento, a causa della pandemia del COVID-19, la mostra temporanea del Santuario – "Vestita di Bianco" – che, nell'anno in cui si celebra il centenario della creazione della prima scultura della Madonna di Fatima, e che raduna le più belle immagini della Vergine Maria, in una riflessione sulla relazione tra arte e devozione, ha riaperto al pubblico. La mostra si trova nel *Convivium di Santo Agostino*, nel piano inferiore della Basilica della Santissima Trinità, fino al 15 ottobre e potrà



La Mostra commemorativa del Centenario della Statua che si venera alla Cappellina delle Apparizioni è già stata visitata da 66.198 pellegrini

essere visitata dalle 9:00 alle 12:45 (ultima entrata) e dalle 14:00 alle 17:45 (ultima entrata), da martedì a domenica.

Il titolo della nuova mostra proviene dalla descrizione della Madonna fatta da Lucia de Jesus a padre Manuel Nunes Formigão e a padre Manuel Marques dos Santos, l'8 luglio 1924, nella quale la veggente, alla domanda su "come era vestita la Signora", risponde che "era vestita di bianco". È a partire da questo interrogatorio e dall'idea di icona su scala mondiale che è diventata la prima scultura della Madonna di Fatima, che si apre il prologo della mostra e dal quale derivano i restanti sette nuclei che la compongono.

Nel primo nucleo, otto sculture della Madonna, scolpite in Portogallo e datate tra il secolo XVI e l'attuale, presentano una sintesi della raffigurazione della Vergine Maria realizzata in quel periodo. In questo spazio sono evidenziati i canoni di bellezza femminile che gli artisti hanno fissato in ciascuna rappresentazione della Vergine Maria.

Segue, nel nucleo successivo, la narrazione dell'immagine della Madre di Dio, attraverso la rappresentazione, con opere d'arte, degli spazi e luoghi più significativi della Sua vita, dalla sua nascita alla sua morte e Gloria in Cielo, assumendosi come chiave di lettura la Croce di Cristo.

La plasticità del tempo attuale si concentra nel terzo nucleo, dove importanti artisti portoghesi contemporanei sono stati invitati ad interpretare, partendo dalla loro estetica personale, i simboli della Vergine Madre.

"Le forme e i colori delle nuove iconografie" del quarto nucleo evidenziano l'innovazione estetica con cui Maria è stata guardata lungo i secoli, attraverso le rappresentazioni scultoree della Madonna di artisti come Clara Menéres e Antonio Manuel Soares dos Reis. Il nucleo include anche creazioni artistiche che, per la loro estetica, non sono state accettate dai fedeli, in una espressione di tensione tra creazione e ricezione dell'opera d'arte sacra.

La mostra è incentrata sulla Statua della Beata Vergine del Rosario di Fatima a partire dal quinto nucleo dove è presentato un percorso che inizia dalla sua creazione iconografica, passando per la commissione e la definizione del modello, la sua diffusione nel mondo e la sua interpretazione realizzata da artisti plastici. In questo spazio è presentata la prima immaginetta circolata tra la folla presente nella Cova da Ira il 13 ottobre 1917. In essa l'Apparizione è rappresentata grazie ad una fotografia della statua dell'Immacolata Concezione, della Cattedrale di Leiria, anch'essa presente nella mostra.

È nel quinto nucleo che si trova una teca di vetro dove è stata posta una fotografia, a grandezza naturale, della Statua della Madonna di Fatima che si venera alla Cappellina delle Apparizioni. In questo luogo, nel pomeriggio del 13 giugno 2020, data che ricorda l'arrivo della Statua nel Santuario, i visitatori avranno l'opportunità di rimirare, da vicino, la scultura che, attualmente, è una delle più importanti icone mariane del cattolicesimo.

Il penultimo nucleo presenta, grazie alle diverse rappresentazioni della Vergine Maria, l'Immagine della Madonna di Fatima come paradigma di dibattito circa il dialogo tra arte antica e arte contemporanea.

Nella parte finale, sono rivelati i miti, le proposte e l'eredità dell'Immagine. In questo punto sono mostrati i procedimenti per la conservazione della scultura ed è dimostrato che il vigore della scultura creata nel 1920, risiede, soprattutto, nell'efficacia di generare immagini che conquistano il mondo, tra le quali quelle nuziali, della regalità, della protezione materna e della pace.

Nella penultima installazione della mostra, di fronte ad una maquette della scultura della Madonna dei Pastori, il visitatore è invitato a sperimentare sensorialmente l'affermazione che Papa Francesco ha pronunciato nell'omelia del 13 maggio 2017, nella Cova da Iria, che Fatima è un "manto di Luce", attraverso la proiezione della propria fisionomia nel manto della maquette.

Per questa riapertura, il Santuario di Fatima ha definito misure rigorose per prevenire il contagio da COVID-19, con indicazioni e raccomandazioni relative alla sanificazione degli spazi, igiene personale, etichetta respiratoria, distanza fisica, controllo dei sintomi e protezione individuale, nei confronti dei suoi dipendenti e nei vari spazi informativi a disposizione dei pellegrini.

Le Presidenze degli ultimi tre Pellegrinaggi Internazionali Anniversari adattate al contesto della pandemia

Soltanto il pellegrinaggio di ottobre sarà presieduto da un prelado internazionale / Carmo Rodeia

La chiusura delle frontiere e l'annullamento dei voli internazionali, con la regolarità abituale, hanno costretto il Santuario a rivedere le Presidenze dei Pellegrinaggi Internazionali Anniversari, che quest'anno saranno tutte portoghesi, ad eccezione dell'ultimo pellegrinaggio di ottobre, che sarà assicurato dall'arcivescovo di Panama, Mons. José Domingo Ulloa.

L'arcivescovo di Panama è fortemente legato a Fatima, come del resto tutti i prelati dei paesi dell'America Centrale e del Sudamerica, dove il culto mariano ha un'espressione molto rilevante. Di fatto, questo si

traduce, per esempio, non solo in una continua dislocazione della statua della Vergine Pellegrina di Fatima a questo continente, ma anche in una presenza sempre significativa di gruppi americani alla Cova da Iria. A ciò si aggiunge che Mons. José Domingo Ulloa è stato un grande responsabile per la partecipazione della Statua n° 1 della Vergine Pellegrina di Fatima alla Giornata Mondiale della Gioventù, a Panama. La Statua ha compiuto un programma proprio, avendo visitato i luoghi più periferici della società panamense come, tra gli altri, una prigione, una baraccola ed un ospedale.

In agosto e in settembre i Pellegrinaggi Internazionali Anniversari saranno presieduti da prelati portoghesi, rispettivamente Mons. José Augusto Traquina, vescovo di Santarém e Mons. Manuel Pelino Domingues, vescovo emerito di Santarém. Oltre alla relazione di prossimità fisica con Fatima, l'attuale vescovo diocesano, che presiederà in agosto, è anche il presidente della Commissione Episcopale per la Mobilità Umana che ogni anno promuove, in questo mese, il Pellegrinaggio Nazionale dei Migranti, attraverso l'Opera Cattolica Portoghese delle Migrazioni.

Fatima si unisce al Santo Padre nella recita del Rosario per vincere la lotta contro il Covid-19

I Santuari mariani di tutto il mondo pregano insieme a Papa Francesco / Carmo Rodeia



Il Rosario, a Roma, si è concluso con il canto dell'Ave di Fatima, intonato dal coro del Vaticano

Fatima è stato uno dei santuari mariani, sparsi nei cinque continenti, che lo scorso 30 maggio si è unito a Papa Francesco nella preghiera del Rosario per

sottolineare il mese di Maria e chiedere la consolazione della Madonna per affrontare la pandemia provocata dal Covid-19.

“Cari Pellegrini, il Santo Padre, Papa Francesco, ci ha invitato ad unirci tutti, oggi, in un momento di preghiera: siamo così uniti a Papa Francesco che, a Roma, nei Giardini Vaticani, presso la Statua della Madonna di Lourdes, presiede la preghiera del rosario; ma siamo anche uniti ai santuari ed alle famiglie di tutto il mondo”, ha affermato il rettore del Santuario di Fatima all'inizio della recita del Rosario, questo pomeriggio, alla Cappellina delle Apparizioni.

Durante questo Rosario, al Papa, che si trovava presso la Grotta della Madonna di Lourdes, nei Giardini Vaticani, si sono uniti nell'emissione televisiva da tutto il mondo, oltre al Santuario di Fatima, i Santuari di Lourdes (Francia), Aparecida (Brasile), Guadalupe (Messico) e altri.

Questa iniziativa di Papa Francesco, a cui il Santuario di Fatima ha aderito, è particolarmente simbolica. La comunione con il Santo Padre, per le cui intenzioni si prega ogni giorno a Fatima, è rimarcata in modo speciale questo sabato, essendo il primo giorno in cui si sono riprese le celebrazioni comunitarie alla Cova da Iria, con la partecipazione dei pellegrini.

La recita del Rosario si è conclusa, in tutto il mondo, intonando il canto dell'Ave di Fatima.

L'Apostolato Mondiale di Fatima a Panama propone un programma che mira ad approfondire la conoscenza del Messaggio di Fatima

/ AMF Panamá

L'Apostolato Mondiale di Fatima di Panama (AMF), ha proposto ai giovani e a tutte le parrocchie della Chiesa di Panama, un programma di preghiera e catechesi per approfondire la conoscenza della spiritualità e del messaggio che la Madonna ha lasciato a Fatima.

Di questo programma fa parte la pratica della Riparazione dei primi sabati al Cuore Immacolato di Maria, le catechesi il

terzo sabato del mese, realizzate dai giovani dell'AMF e l'Adorazione Eucaristica per bambini e giovani, che si svolgerà l'ultimo giovedì di ogni mese.

Si è preparata una prima fase di questo programma di preghiera e catechesi che va fino al 13 ottobre 2020, celebrazione della sesta apparizione della Vergine di Fatima ai Pastorelli e del miracolo del sole; in quel giorno ci sarà la consacrazione di tutti i partecipanti al Cuore

Immacolato di Maria. Nelle fasi successive si proseguirà con l'accoglienza di nuovi membri, prevedendo già una seconda fase che si svolgerà dal 13 ottobre 2020 al 13 maggio 2021.

A causa dell'attuale situazione che viviamo di pandemia e delle restrizioni negli spostamenti in Panama durante questo periodo di quarantena sanitaria, questo programma è stato attivato per ora attraverso i media digitali dell'Apostolato.

La Statua della Madonna di Fatima celebra cento anni e Il Santuario sottolinea l'evento con una mostra intitolata "Vestita di Bianco"

La mostra temporanea può essere visitata fino al 15 ottobre / Carmo Rodeia



Il Santuario ha segnalato l'evento permettendo una maggior prossimità tra la Statua e i pellegrini

La scultura della Beata Vergine del Rosario di Fatima, che si venera alla Cappellina delle Apparizioni, compie cento anni e per celebrare questo centenario il Santuario di Fatima propone una mostra intitolata "Vestita di Bianco" che, lo scorso 13, ha accolto questa statua per alcune ore.

La statua, che è diventata una delle icone mariane più conosciute e riprodotte in tutto il mondo, fu commissionata nel 1919 da un devoto di Torres Novas, Gilberto Fernandes dos Santos, alla Casa Fânzeres, di Braga.

Opera dello scultore di arte sacra José Ferreira Thedim, ispirata dalla scultura della Madonna della Lapa, venerata a Ponte de Lima, la Statua fu modellata ed eseguita secondo il racconto dei veggenti, così come gli era stato trasmesso dal canonico Manuel Formigão.

Con un'altezza di 104 centimetri, la scultura è stata prodotta in cedro dal Brasile, mentre l'applicazione di policromia e doratura fu realizzata sotto la responsabilità della Casa Teixeira Fânzeres di Braga. Gli occhi sono di vetro e nelle vesti e nel manto furono incastonati cristallo di rocca, di vetro e diamanti.

La corona d'oro, che la statua porta solo nei giorni dei grandi pellegrinaggi, fu offerta dalle donne portoghesi il 13 ottobre 1942, pesa 1 chilo e 200 grammi con 313 perle e 2.679 pietre preziose. Nel 1989 le è stato incastonato il proiettile estratto dal corpo di Giovanni Paolo II dopo l'attentato a Roma.

La Statua, ancora senza corona, giunse a Fatima nel maggio del 1920 e fu benedetta il 13 maggio dal parroco di Fatima, padre Manuel Marques Ferreira, nella Chiesa Parrocchiale; fu portata alla Cappellina del-

le Apparizioni solo un mese dopo perché all'epoca le manifestazioni religiose erano proibite dal Regime Repubblicano.

Durante la notte la Statua era custodita dalla zelatrice Maria Carreira – conosciuta come *Maria da Capelinha* –, ragione per la quale scampò all'attentato del 6 marzo 1922, che distrusse parzialmente la Cappellina.

Dal maggio 1982, con il rinnovo della Cappellina delle Apparizioni al tempo della prima visita di Giovanni Paolo II, la Statua si trova all'esterno della Cappellina su di un

basamento che segna il luogo esatto dove si trovava il leccio (nel frattempo scomparso ad opera dei devoti) sul quale la Madonna apparve ai tre Pastorelli.

Questa Statua abitualmente esce dalla Cappellina solo nei giorni 15 agosto e 8 dicembre ed anche nella notte dei giorni 12 e nei giorni 13 dei grandi pellegrinaggi internazionali anniversari, da maggio ad ottobre; tuttavia è già uscita dal Santuario 12 volte. La maggior parte di queste è stata su richiesta dei Papi.

"Questa Statua è diventata il grande simbolo di Fatima. Quando si parla di Fatima si pensa a questa Immagine. Quando si vede questa Immagine in qualche parte del mondo ci si collega a Fatima. È il grande simbolo di questo messaggio, il grande simbolo dell'avvenimento di Fatima", ha evidenziato il rettore sottolineando il significato dell'importanza mediatrice di questo tipo di immagini nel contesto cristiano.

"I pellegrini che giungono in questo luogo non adorano l'immagine. La venerazione che le rivolgono è verso la Madonna, che lì è rappresentata. È una mediazione che aiuta il pellegrino di Fatima a vivere l'esperienza di fede, a percepire la presenza della Madonna li rappresentata, come colei che lega a Cristo Gesù, suo figlio. Tra l'altro la geografia del Santuario a riguardo è molto espressiva", ha riferito ancora padre Carlos Cabecinhas.



Per sei ore la Statua è rimasta "più vicina" ai pellegrini

San Giovanni Paolo II e la Vergine di Fatima

„Il legame tra San Giovanni Paolo II e la Vergine Maria fu certamente molto intenso ed ha come nota caratteristica il senso materno - filiale“ / *Piero Marini



La relazione dei Papi con la Statua è stata per loro protezione

Il 18 maggio 2020 si è commemorato il centenario della nascita di Papa San Giovanni Paolo II. La commemorazione è avvenuta a poca distanza da un'altra ricorrenza centenaria: l'intonazione nel mese di giugno del 1920 della Statua di Nostra Signora di Fatima alla Cappellina delle Apparizioni [...] Durante gli anni in cui fui responsabile nel preparare e dirigere le celebrazioni del Papa, ho avuto la possibilità, non solo di comprendere ma anche di condividere con il Papa la sua spiritualità mariana, il suo legame filiale con la Madre del Signore [...].

Il legame tra San Giovanni Paolo II e la Vergine Maria fu certamente molto intenso ed ha come nota caratteristica il senso materno - filiale: la Madre del Signore è anche, veramente, nostra madre nell'ordine della grazia o della vita soprannaturale [...].

Questo profondo legame con la Vergine Maria si manifestò all'inizio del suo pontificato, richiamando nel suo stemma, con la lettera M, la presenza di Maria presso la croce [...]. La sua fiducia in Maria non era episodica, ma lo accompagnava ogni giorno, dal sorgere del

sole fino al suo tramonto, ed in ogni atto significativo del suo pontificato.

Sono svariati i modi con cui Giovanni Paolo II manifestò la sua costante pietà nei confronti della Vergine. Innanzitutto, la preghiera personale quotidiana: in varie occasioni la sua pietà mariana assumeva la forma di un pellegrinaggio, di un digiuno, di una supplica particolare, di gesti pubblici che tutti potevano vedere, come l'incoronazione di una Statua della Vergine, gesto che il Papa realizzò centinaia di volte, e di gesti privati che solo Dio conosce [...].

Nella vita e nella pastorale di Giovanni Paolo II i santuari mariani hanno costituito, da sempre, un "capitolo importante". E' risaputo che nei suoi viaggi apostolici il Papa compiva immancabilmente una visita al santuario più importante del paese o del territorio visitato. Nell'enciclica *Redemptoris Mater*, Giovanni Paolo II coniò l'espressione "geografia dei santuari" per indicare la loro esistenza in ciascuna diocesi e per sottolineare la loro funzione di simboli della presenza operante della Vergine nella vita della Chiesa [...].

A Fatima, Giovanni Paolo II si sentiva a casa [...]. Il primo pellegrinaggio del Papa, il 13 maggio 1982, ebbe un motivo speciale, dato che il sommo pontefice attribuì alla Vergine di Fatima una particolare protezione in occasione dell'attentato di cui fu vittima esattamente il 13 maggio del 1981: se una mano premette il grilletto della pistola, fu un'altra "mano materna a guidare la traiettoria della pallottola", quella della Vergine "permettendo al Papa agonizzante di fermarsi sulla soglia della morte".

Il Papa stesso disse che il suo pellegrinaggio a Fatima, nel 1982, si doveva alla protezione della Vergine: «Vengo dunque qui oggi perché proprio in questo giorno dello scorso anno, in piazza san Pietro a Roma, si è verificato l'attentato alla vita del Papa, misteriosamente coinciso con l'anniversario della prima apparizione a Fatima, che ebbe luogo il 13 maggio del 1917.

Queste date si sono incontrate tra loro in modo tale che mi è parso di riconoscermi una speciale chiamata a venire qui. Ed ecco, oggi sono qui. Sono venuto a ringraziare la Divina Provvidenza in questo luogo che la Madre di Dio sembra avere così particolarmente scelto». (Omelia, Fatima, 13 maggio 1982).

La Vergine di Fatima in quella occasione fu veramente, per il Papa, la Madre che gli aveva salvato la vita. In quel pellegrinaggio, il Papa confermò anche per tutta la Chiesa il messaggio di Fatima: «Con che cosa si presenta, oggi, davanti alla Genitrice del Figlio di Dio, nel suo Santuario di Fatima, Giovanni Paolo II, successore di Pietro...e particolare erede del Concilio Vaticano II?

Si presenta, rileggendo con trepidazione quella chiamata materna alla penitenza, alla conversione: quell'appello ardente del Cuore di Maria risuonato a Fatima 65 anni fa». (Omelia, Fatima, 13 maggio 1982).

[...] Dei due pellegrinaggi del Papa, nei quali ero presente (1991 e 2000), i ricordi più vivi riguardano il secondo viaggio. Mi piace qui segnalare alcuni eventi che legano ancor più la pietà mariana di Giovanni Paolo II a Fatima. Il primo ricordo si riferisce al sabato, 13 maggio 2000, prima della celebrazione della Messa. In sacrestia mi fu possibile assistere a una parte dell'incontro tra San Giovanni Paolo II e Suor Lucia. Ricordo che Suor Lucia portava degli occhiali con lenti molto spesse. Mons. Serafim de Sousa Ferreira e Silva, Vescovo di Leiria-Fatima, faceva da intermediario tra il Papa e Suor Lucia. Egli, a voce alta spiegava a Suor Lucia le domande del Papa. E, se necessario, spiegava al Papa le risposte date dalla Suora. Questo incontro è uno dei ricordi legati a Fatima che non posso dimenticare.

Il secondo ricordo forte è il Rito di Beatificazione dei due "Pastorelli", fatto dal Papa [...].

Il terzo ricordo forte è costituito dalle parole che il cardinal Angelo Sodano, Segretario di



La Statua che si venera alla Cappellina è stata tre volte in Vaticano

Stato, pronunciò sulla Terza Parte del Segreto di Fatima: «Secondo l'interpretazione dei pastosinhos, interpretazione confermata anche recentemente da Suor Lucia, il "Vescovo vestito di bianco" che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch'Egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco»

[...]

San Giovanni Paolo II non solo andò a Fatima a venerare la Vergine Maria, ma Lui volle anche che la Statua della Madonna di Fatima visitasse Roma. Ricordo due visite della Statua della Vergine a Roma: il 25 marzo 1984 e il 7 ottobre 2000, in occasione del giubileo dei vescovi. Proprio in tali occasioni, Giovanni Paolo II ebbe la possibilità di manifestare, in modo

particolare, il suo amore filiale per la Signora di Fatima. Per il Papa la visita non sembrava essere quella di una Statua ma prima ancora quella di una persona viva e cara, a lui familiare, quasi una persona che si poteva abbracciare, baciare, una persona con cui dialogare, a cui chiedere scusa, una persona che camminava, che si spostava in diversi luoghi: «Nostra Signora di Fatima, a cui siamo tanto devoti e tanto riconoscenti, anche nel senso più intimo e personale, tu hai voluto farci visita in questo giorno così importante qui a Roma. Come ne siamo grati! Come ne siamo riconoscenti. Quale grazia ci hai fatto con questa tua presenza, direi personale... Siamo grati tutti, tutti i romani, soprattutto il Vescovo di Roma. Siamo tanto grati per questa permanenza dell'immagine di Fatima qui, nel nostro ambiente: prima nella cappella Paolina del Vaticano, poi nella mia cappella privata, poi in piazza San Pietro durante la grande celebrazione [giu-

bileo delle famiglie], infine in questa Basilica. Ora si conclude in questa basilica la visita della Madonna di Fatima che andrà, per essere presente ancora a Roma, nella cattedrale del Vescovo di Roma, San Giovanni in Laterano e poi anche nel santuario del Divino Amore. Scusaci, o Madonna, scusaci, o Madre di Gesù, se dobbiamo incontrarci in questa Roma, in diversi luoghi, in diversi posti. Dobbiamo aprire, vogliamo aprire la grazia della tua presenza ai diversi ambienti di questa grande città e diocesi del Papa... Bacio i tuoi piedi per aver voluto indirizzare i tuoi passi verso di noi. Mi sia permesso, o Maria, nostra Signora di Fatima, di dare alla tua presenza, ancora una Benedizione a tutti i presenti e a tutta la Chiesa di Roma» (Invocazione di congedo dalla Statua della Signora di Fatima, Basilica Vaticana, domenica 25 marzo 1984).

L'amore ed il riconoscimento del Papa per la Signora di Fatima diventarono evidenti in alcune espressioni piene di tenerezza che Giovanni Paolo II volle dirigere alla Signora nel 1984 e nel 1991: «Bacio i tuoi piedi»; «Hai voluto indirizzare i tuoi passi verso di noi»; «Abbraccia con amore di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano»; «Madre mia, da sempre ed in particolare in quel 13 maggio 1981 quando ho sentito al mio fianco la tua presenza soccorritrice»; «Maria abbraccia con la sua nuova maternità nello Spirito tutti e ciascuno nella Chiesa»; «Amata Madre»; «Per la seconda volta sono davanti a Te in questo Santuario, per baciare le tue mani».

Nelle sue manifestazioni di pietà non c'era posto per il calcolo o la diplomazia [...]. Sempre mi colpì il profondo raccoglimento con cui Lui, in modo prolungato, pregava davanti all'Icona della Vergine: sembrava che stesse in dialogo intimo con Lei per affidarle le sorti della Chiesa e dell'Umanità..

* Questo testo è stato editato dalla redazione del giornale *Fátima Luz e Paz*.

La Chiesa Cattolica della Repubblica Ceca si è unita in preghiera con Fatima e si è consacrata al Cuore Immacolato di Maria

/ Hana Frančáková – AMF Repubblica Ceca

La Repubblica Ceca è stato uno dei 22 paesi che si sono uniti al Portogallo e alla Spagna, consacrando al Cuore Immacolato di Maria il 25 marzo, grazie ad un'iniziativa promossa a Fatima dai vescovi portoghesi, alla quale si sono associati i vescovi spagnoli e le conferenze episcopali di oltre 22 paesi in tutto il mondo.

La celebrazione della consacrazione è stata presieduta dal Cardinale Antonio Marto, vescovo della diocesi di Leiria-Fatima e si è svolta nella Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima.

Nella Repubblica Ceca la celebrazione è stata accompagnata dall'Arcivescovo di Praga e Primate Ceco Mons. Dominik Jaroslav Duka, OP, davanti ad una copia della Statua della Vergine di Fatima, a cui si sono associa-

te, attraverso i media, numerose parrocchie ed istituzioni da tutto il paese.

La consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, in particolare della Russia, è uno degli assi portanti di quello che è chiamato il Segreto di Fatima. Il Cuore di Maria si è mostrato fin dall'inizio a Lucia, già nella seconda apparizione, come rifugio e cammino che conduce a Dio. Di nuovo, in luglio, dopo la visione dell'inferno, Lei lo riafferma nel proporre la consacrazione al Suo Cuore Immacolato come mezzo di conversione e riparazione. La devozione al Cuore di Maria diventa, specialmente con la richiesta della consacrazione della Russia e di tutto ciò che questa simbolizza, espressione della presenza di Dio che accompagna il dramma della storia

degli uomini, invitando i credenti ad un'altra visione della storia, proiettata in una dimensione escatologica. A Pontevedra e Tuy, nelle visioni che chiudono l'avvenimento di Fatima, è rinnovato l'appello alla consacrazione e gli è associata la comunione riparatrice dei primi sabati.

La Statua della Madonna di Fatima, situata nella cappella del Palazzo dell'Arcivescovo e davanti alla quale si è pregato durante questo tempo di confinamento, fu consegnata dal Cardinale Josef Beran nel 1967, in occasione dei 50 anni dall'apparizione della Vergine Maria a Fatima. La statua, destinata a quella che allora era la Cecoslovacchia, fu offerta dalla delegazione dell'Apostolato Mondiale di Fatima degli USA.

Dall'Altare della Chiesa al cuore dei fedeli: i Pastorelli portano il messaggio di Fatima al mondo intero

La richiesta di reliquie, che è in continua crescita, e la comparsa di molti luoghi di culto e di preghiera dedicati ai loro nomi, mostrano come questo culto si stia espandendo / Carmo Rodeia



Le due fiammelle che illuminano l'umanità hanno assunto vita propria, elevate agli onori degli altari della Chiesa

Il culto ai pastorelli Francesco e Giacinta Marto è diventato universale dal 13 maggio 2017, dopo la loro canonizzazione. Ma quello che non si sapeva è che questi due bambini potessero oggi avere un ruolo tanto importante e decisivo, e in modo immediato, nella vita concreta di tanti credenti, giovani e vecchi, loro devoti, che chiedono costantemente la loro intercessione.

Cento anni dopo la loro morte - Francesco morì centouno anni fa e Giacinta esattamente cento anni fa - , sono oggetto entrambi di studio e la loro esistenza breve, ma forte dal punto di vista spirituale, è motivo di incontri e congressi in tutto il mondo cattolico, per riflettere e studiare su questi due fratelli a cui la Chiesa ha attribuito il miracolo della guarigione di una paralitica nel 1987 e, nel 2013, l'aver salvato un bambino

brasiliiano che aveva subito un grave trauma cranico, con perdita di tessuto cerebrale.

Alla Fondazione Francesco e Giacinta Marto, che ha assorbito il Segretariato della Postulazione, che si è conclusa con la canonizzazione dei fratelli Marto e che oggi si adopera con zelo per il culto ai Pastorelli in tutto il mondo, sono state comunicate, dal 2017 fino ad oggi, circa una sessantina di grazie ottenute per intercessione dei piccoli santi, secondo quanto dicono i fedeli. Nella maggioranza si tratta di grazie legate a problemi di salute e sono proposte, chiaramente, da fedeli portoghesi.

Anche il numero delle richieste di reliquie dei veggenti santi non ha smesso di crescere e dal 2017 fino a quest'anno, la Fondazione ha già inviato in tutto il mondo più di 2200 reliquie, specialmente in Brasi-

le, Polonia ed ora anche in Spagna. L'anno in cui si sono registrate più richieste è stato il 2019, anno del centenario della morte di San Francesco Marto, per un totale di 1113 domande, per la maggior parte dal Brasile e dalla Polonia.

Per quanto riguarda il numero delle Chiese che rivolgono la loro devozione principalmente a questi due bambini, va notato che, il 13 maggio 2017, la parrocchia di Isidro Casanova, a Quesada, Buenos Aires (Argentina), è stata istituita come Parrocchia di *Nuestra Señora de Fátima y de los Santos Pastores Francisco y Jacinta*. Il 13 maggio 2018, i Santi Francesco e Giacinta Marto sono stati dichiarati co-patroni del *Santuário di Nossa Senhora de Fátima* a Iturama, Minas Gerais (Brasile). L'11 febbraio 2019, nella città dove risiedeva il piccolo miracolato al

tempo del miracolo, a Juranda, Paraná (Brasile), è stata istituita nel giorno 20 febbraio la festività comunale religiosa denominata "Dia dos Santos Pastorelhos Francisco e Jacinta Marto" (Giorno dei Santi Pastorelli Francesco e Giacinta Marto). Un anno prima era stata eretta la parrocchia *Los Pastoritos de Fátima a Pavas*, la Cumbre (Colombia).

La Fondazione Francesco e Giacinta Marto, che gestisce la *Casa das Candeias* (Casa delle Fiammelle), uno spazio museologico evocativo dei pastorelli di Fatima, promuove nel corso dell'anno, incontri di cultura e spiritualità designati "Entre-Luz", che fanno riferimento ai due giovani santi. Quest'anno hanno dovuto essere interrotti a causa del contesto della pandemia in cui viviamo.

Francesco nacque nel 1908 e Giacinta due anni dopo, in un'umile famiglia. Sono morti ancora bambini vittime della polmonite, non senza esser passati attraverso molte prove tra cui interrogatori, periodi di fame e flagellazioni, senza mai retrocedere nella loro versione riguardo le apparizioni.

Il riconoscimento delle apparizioni come fenomeno divino da parte della Chiesa, nel 1930, fu il risultato di un lungo processo canonico che cominciò esattamente con gli estesi e ripetuti interrogatori ai tre bambini, condotti specialmente dal padre Manuel Nunes Formigão, un sacerdote nato a Tomar e nominato dall'allora vescovo di Leiria per la Commissione Canonica che studiò gli avvenimenti di Fatima.

"Avverto ancora un grande entusiasmo in quell'angolo del mio cuore che custodisce i ricordi più belli di quel 13 maggio 2017. Custodisco la voce di Papa Francesco mentre proclamava santi Francesco e Giacinta e la gioia della moltitudine in festa, che si rallegrava per questo meraviglioso dono di Dio alla sua Chiesa. Ma c'è qualcosa che comincia a cambiare nel modo in cui li vedo. Non ho mai considerato i Pastorelli come "esclusivamente" due bambini fragili, come lo sono tutti i bambini, carenti di tutto, come è tipico dell'infanzia. La loro maturità spirituale mi ha sempre affascinata. Tuttavia, nella misura in cui il tempo passa, e vedendo l'impatto della loro vita nel cuore delle persone con cui vengo a contatto, per il mondo in genere, balzano ai miei occhi come coloro che "sono passati attraverso la grande tribolazione [...]". Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte, nel suo santuario" (Ap 7, 14-15). Sì, li vedo servire Dio, come nostri fratelli nella fede, come coloro che sono accanto al Signore Gesù e alla Signora vestita di sole e parlano loro di noi. Li vedo in piedi, con le lucerne accese (Lc 12, 35), ad indicare al mondo, stanco ed oppresso, la speranza che è Cristo. E la gratitudine non cessa di crescere".

Suor Angela Coelho, asm, ex-postulatrice della Causa di Canonizzazione dei Santi Francesco e Giacinta Marto. Attualmente è presidente della Fondazione Francesco e Giacinta Marto, responsabile, tra le altre cose, della divulgazione del culto ai Santi Pastorelli nel Mondo.

Il Santuario lancia la replica della scultura di San Francesco Marto

Il pezzo, identico a quello di Santa Giacinta lanciato in febbraio, sarà messo in vendita dal 13 luglio ed è un prodotto ufficiale del Santuario. / Carmo Rodeia



Il Santuario di Fatima lancerà il 13 luglio una replica della scultura di San Francesco Marto in dimensioni e costo accessibili, che sarà tirata disponibile nei Negozi Ufficiali del Santuario di Fatima e nel suo [Negozio Online](#).

Il pezzo, di 17,5 cm e dal peso di 45 gr, è fedele alla scultura ufficiale di San Francesco Marto, della scultrice Silvia Patricio, in coproduzione tra il Santuario di Fatima e la Farup, fabbrica di articoli religiosi della regione, che ha sviluppato la produzione di suppellettili artistiche d'autore in collaborazione ad altre imprese di Ourém, Leiria e Marinha Grande.

Simile alla scultura di Santa Giacinta, lanciata lo scorso 20 febbraio, in occasione del Centenario della sua morte, questa scultura è un prodotto con il sigillo ufficiale del Santuario e la sua creazione passa attraverso il prestigio della rappresentazione scultorea dei Santi Pastorelli di Fatima, avvicinando e diffondendo il loro carisma ad ogni pellegrino che visita il Santuario e rendendo possibile, d'altro canto, che la loro rappresentazione scultorea lo possa accompagnare a casa, prolungando, in questo modo, l'esperienza di fede che ha vissuto nel Santuario.

Si accresce anche una preoccupazione da parte del Santuario per la dignità dell'attività economica attorno al fenomeno di Fatima e, in questo senso, la stessa replica sarà disponibile in tutto il mercato in una fase successiva.

Per maggiori informazioni:
<https://www.store.fatima.pt/>

“Torneremo, si, torneremo!”, la promessa del cardinale Antonio Marto, in un 13 maggio segnato dalla pandemia

Durante 24 ore, per la prima volta nella sua storia, i pellegrini non sono potuti entrare nel Santuario di Fatima. / Carmo Rodeia



Alla celebrazione, limitata al minimo, hanno partecipato solo i dipendenti del Santuario

Il vescovo di Leiria-Fatma, il cardinale Antonio Marto, ha affermato nella Messa del pellegrinaggio del 13 maggio, che la pandemia, provocata dal COVID-19, obbliga l'umanità a ripensare stili di vita e modelli economici e ha lasciato un messaggio di speranza per il futuro: “Torneremo, si, torneremo! È la nostra speranza e la nostra promessa, oggi. Torneremo insieme qui, in ringraziamento”, ha riferito al termine dell'omelia, dall'altare della spianata di preghiera, nella Cova da Iria, che ha accolto quest'anno una celebrazione inedita, senza la presenza dei pellegrini.

Poco più di una cinquantina di persone – vescovi, cappellani e dipendenti del Santuario – hanno garantito lo svolgimento delle celebrazioni del primo grande pellegrinaggio dell'anno, che evoca l'apparizione del 13 maggio 1917.

Il cardinale portoghese, vice presidente della Conferenza Episcopale, ha evidenziato l'impatto della pandemia del COVID-19: “È una situazione drammatica e tragica, senza precedenti, che ci invita a riflettere sulla vita, in primo luogo, ad andare all'essenziale, perché molte volte ce ne dimentichiamo quando la vita va bene”, ha evidenziato in una celebrazione con trasmissione televisiva e su piattaforme digitali.

“Forse stiamo tutti imparando com'è un pellegrinaggio allo stato puro, il pellegrinare con il cuore, il pellegrinaggio interiore nel percorso più intimo della nostra vita”, ha aggiunto.

Il vescovo di Leiria-Fatima ha parlato di un tempo di responsabilità e solidarietà, di fronte alle “terribili conseguenze economiche, sociali e lavorative” del COVID-19, lanciando un “grido di allarme” verso “un'altra pandemia più dolorosa, quella dell'estensione della povertà, della fame e dell'esclusione sociale, aggravata dalla cultura dell'indifferenza e dall'individualismo”.

Il responsabile cattolico ha difeso il cambiamento di paradigma nella società attuale,

meno centrato nel “potere tecnico-scientifico, nel potere economico-finanziario” o nel consumo, con nuovi costumi e una maggior centralità spirituale: “Non si può vivere solo per produrre e per consumare, per possedere e per apparire”, ha indicato.

“Una vita migliore nella nostra casa comune, in pace con le creature, con gli altri e con Dio, una vita ricca di significato richiede conversione! Chiediamoci, dunque, se abbiamo tempo per Dio, se gli diamo il posto che Egli



Per la prima volta dal 1917, i pellegrini devoti erano assenti dal Santuario



Il Cardinale ripete il gesto della lavanda dei piedi, come il Giovedì Santo



Il vescovo di Leiria Fatima non ha potuto nascondere "la tristezza che aveva nell'anima"

merita nel nostro cuore e nella nostra vita", ha sottolineato ancora.

In una mattina marcata da una densa nebbia, hanno partecipato alla celebrazione rappresentanti di medici, infermieri, assistenti operativi, pompieri e istituzioni di solidarietà sociale di accoglienza degli anziani, in senso di "riconoscenza e ringraziamento" per il loro lavoro.

I partecipanti hanno pregato per tutti coloro che, "nel mondo, affrontano le conseguenze dell'attuale pandemia", per coloro che si dedicano ad alleviare le loro sofferenze e per tutti i pellegrini che avevano seguito la celebrazione attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Prima della Messa della Solennità della Madonna di Fatima è stato recitato il Rosario, alla Cappellina delle Apparizioni, dopo il quale due bambini hanno portato un mazzo di fiori, "bouquet spirituale", offerto dall'Apostolato Mondiale di Fatima e dopo che collocato vicino alla statua della Madonna, per rappresentare i migranti e i pellegrini dei diversi continenti.

Il Papa si unisce alla celebrazione del 13 maggio a Fatima e lascia un appello alla preghiera per la pace e per la fine della pandemia

Papa Francesco ha sottolineato il pellegrinaggio del 13 maggio di quest'anno con una lettera indirizzata al Santuario di Fatima, nella quale ha ricordato le vittime della pandemia del COVID-19, situazione che ha

portato all'inedita chiusura della spianata di preghiera del Santuario, per 24 ore: "Vi chiedo una preghiera particolare - mentre vi assicuro la mia - per le vittime numerose di questa pandemia del COVID-19 e per tutti i defunti; a quanti si sono trovati soli nel passaggio per l'eternità, so che la buona Madre del Cielo li ha accompagnati fino a Dio", riferiva il testo letto dal cardinale Antonio Marto.

"A Dio, Ella affida tutti e ciascuno di voi, dagli zelatori del Santuario di Fatima, che oggi ci configurano e ci rappresentano tutti ai piedi della Madonna, a somiglianza dell'apostolo Giovanni sul Calvario - «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19,26) e, dentro la Sua casa, è entrato tutto il mondo", ha proseguito.

Francesco ha salutato i "cari pellegrini di Fatima" ed evidenziato le circostanze che quest'anno impediscono il "consueto pellegrinaggio alla Cova da Iria", dove arrivano spiritualmente "i malati, i poveri e gli abbandonati, senza dimenticare i professionisti e i volontari impegnati a servirli".

"So, tuttavia, che è lì che comunque vi trovate, anche se appena in anima e cuore, il motivo è semplice! Un figlio, una figlia non si possono vedere lontani dalla madre e invocarla; la fiducia che li ispira è tale che basta la sua compagnia per far cessare tutte le paure e le inquietudini, abbandonandosi ad un sonno tranquillo non appena si trovano nel suo grembo", scrive.

"Con queste mie parole, volevo solo rassicurarvi riguardo la compagnia che vi fa la nostra Madre del Cielo. Oggi siamo riusciti, solo con l'anima e il cuore, a collegarci alla Vergine Maria; e siamo limitati! Tanto limitati, tanto piccoli che un inaspettato virus può facilmente sconvolgere tutto e tutti...".

Il Papa ha presentato Maria come esempio di fede e di fiducia in Dio: "Oggi Lei, gloriosa in corpo e anima, è un cuore materno tutto occupato e preoccupato a ristabilire il suo legame con noi e il nostro legame con Dio", ha aggiunto.

Il messaggio pontificio citava l'apparizione del 13 giugno 1917: "Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio".

"Che il buon Dio vi benedica e la Madonna di Fatima vi custodisca e vi protegga", ha concluso Francesco.

Sempre da Roma, nell'udienza generale, lo stesso giorno, il Papa ha rafforzato gli appelli alla pace, alla conversione e alla lotta contro la pandemia.

"Vorrei avvicinarmi col cuore alla Diocesi di Fatima, al Santuario della Madonna, oggi. Saluto i pellegrini che stanno pregando lì, saluto il cardinale-vescovo, saluto tutti. Tutti uniti con la Madonna, che ci accompagna in questa via di conversione quotidiana verso Gesù. Dio vi benedica", ha detto, durante l'udienza generale svoltasi nella biblioteca del Palazzo Apostolico, a porte chiuse, con trasmissione *on-line*.



Fisicamente assenti dalla Cova da Iria, i pellegrini sono stati l'elemento più presente della celebrazione

Fatima celebra il ritorno dei pellegrini con una supplica: “Dobbiamo tutti rimparare la grammatica dell’ospitalità”, ha detto il vescovo ausiliare di Lisbona

Mons. Américo Aguiar ha presieduto il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di giugno, il primo dei grandi pellegrinaggi di quest’anno con la presenza di pellegrini, dopo l’uscita dall’isolamento, a seguito della pandemia provocata dal COVID-19. / Carmo Rodeia



Il Vescovo ausiliare di Lisbona presiede per la prima volta un Pellegrinaggio Internazionale Anniversario alla Cova da Iria

Il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di giugno, il primo grande pellegrinaggio dell'estate che ha visto la presenza di pellegrini in tutte le celebrazioni, è stato caratterizzato dall'appello a rimparare il concetto di ospitalità e ad una maggior attenzione ai più poveri, così che nessuno rimanga indietro a seguito della pandemia provocata dal COVID-19.

“Una delle grandi lezioni che l’umanità ha appreso con il COVID-19 è che i nostri piccoli gesti possono avere una conseguenza non solo verso chi ci è vicino, ma anche una conseguenza comunitaria, persino universale. Davanti a ciò, tutti dobbiamo rimparare la ‘grammatica dell’ospitalità’, ha affermato Mons. Américo Aguiar nell’omelia della celebrazione del Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di giugno, che segna la seconda apparizione della Madonna ai Pastorelli.

Questo pellegrinaggio ha riunito nuovamente nel Santuario di Fatima i pellegrini che, a causa della pandemia e delle restrizioni poste alle celebrazioni liturgiche, non avevano potuto partecipare al pellegrinaggio del mese di maggio.

Mons. Américo si è espresso con queste parole: “E siamo arrivati qui, oggi... ritornando, ripresentandoci... uscendo dall’isolamento... riempiamo con le nostre preghiere questo Altare del mondo, dirigiamo il nostro sguardo all’immagine di Nostra Signora di Fatima”. Il vescovo ausiliare di Lisbona ha parlato dell’ospitalità come di un “atto razionale permanente di accoglienza dell’altro”, necessario in questo momento. “La nostra Unione Europea”

- ha rimarcato - “dovrà comprendere che non basta più essere quella originaria comunità economica e politica, ma dovrà fare un passo ulteriore: essere una vera comunità umana, più accogliente, determinata nel combattere in modo solidale le conseguenze economiche e sociali della pandemia, decisa nell’accogliere tutti ed impegnata a rispettare la casa comune in cui tutti abitiamo”. Il prelado si auspica che la solidarietà europea non sia un’urgenza pandemica ma possa essere conseguenza dell’identità del progetto europeo: “Che l’aiuto tra popoli e paesi europei non sia conseguente alla paura provocata da un virus, ma sia un impeto dell’umanità e della matrice cristiana che carat-

terizza il vecchio continente. Solo con questa determinazione salvaguardiamo il nostro futuro e quello delle generazioni a venire, che consiste sempre più in un incontro tra popoli, culture e religioni”.

Il celebrante ha invocato una “nuova fase di umanità, la post-globalizzazione”, nata a partire dalla certezza che la santità, “che è per tutti”, consiste nell’accogliere con affabilità l’altro, vittima dell’effetto socio-economico della pandemia. “Non permettiamo - ha sottolineato - che ci dividano tra giovani e vecchi, poveri e ricchi, bianchi e neri, tra quelli del nord e quelli del sud, azzurri o rossi o altri colori ... non lasciamo che la nostra vecchia Europa sia volutamente dimenticata, sia volutamente strappata dalle sue radici... così siamo arrivati fin qui, in questo modo, alla pandemia”. In questo contesto, “forse possiamo comprendere meglio l’urgenza di un’economia nuova, alla Francesco, che non uccide”.

Mons. Américo Aguiar ha dichiarato di sentirsi emozionato nel ritornare al Santuario e nel presiedere la celebrazione della ripresa, dopo aver partecipato anni addietro, come seminarista, al programma “pellegrini di un giorno”. Ha poi affermato: “E’ il mondo intero che celebra qui con noi questa Eucarestia, dando la mano a Maria”.

Il vescovo ausiliare di Lisbona ha voluto ricordare, nella celebrazione, le “autorità dello Stato, sindaci, professionisti della salute, delle case di riposo, IPSS (Istituzione Particolare di Solidarietà Sociale) e Misericordie, famiglie ed assistenti informali”, persone che “in prima linea e nell’anonimato” si prendono cura dei fratelli, ed anche “i concittadini che sono morti”.



Migliaia di pellegrini erano presenti nella Spianata di Preghiera, rispettando il protocollo di distanziamento sociale imposto in questo tempo

“Il messaggio di Fatima ci ricorda la sfida che la storia e l’umanità tanto facilmente dimenticano: abbiamo bisogno gli uni degli altri”, ha affermato Mons. Vitorino Soares

Il presidente del Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di luglio parla del “trionfo” del Bene, promesso nelle Apparizioni del 1917 / Carmo Rodeia



Questo è stato il secondo pellegrinaggio dell'anno ad essere celebrato con la Spianata aperta alla partecipazione di pellegrini

Il vescovo ausiliare di Porto, Mons. Vitorino Soares, ha affermato il 13 mattina che la pandemia ha ricordato all’Umanità che tutti abbiamo bisogno di tutti, evidenziando il messaggio del “trionfo” del Bene lasciato alla Cova da Iria, nel 1917, dalla Madonna ai tre Pastorelli.

“Ancora sotto la nuvola della pandemia, che ci ha sottratto alla vista e ci ha portato incertezza e preoccupazione, e ancora continua a tenerci nascosti, il messaggio di Fatima ci ricorda la sfida che la storia e l’umanità tanto facilmente dimenticano: abbiamo bisogno gli uni degli altri. Abbiamo bisogno gli uni degli altri”, ha affermato il presidente del Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di luglio.

Nell’omelia della Messa internazionale che ha presieduto all’altare della Spianata di Preghiera, Mons. Vitorino Soares ha messo in luce le richieste della Madonna di Fatima nella terza apparizione, nel luglio 1917.

“Vogliamo sacrificarci gli uni per gli altri? Vogliamo essere donazione e offerta, gli uni per gli altri? Non si tratta di sacrifici di vittime o capri espiatori - ha spiegato - ma fratelli che per amore si offrono gli uni per gli altri, nei piccoli gesti di ogni giorno”.

Il vescovo ausiliare di Porto ha anche sottolineato la promessa lasciata a Fatima della vittoria definitiva del “cuore di Pace, di Bene, di Bontà”.



“Tutti abbiamo bisogno di Te, Madre, Signora di Fatima, perché tutti siamo e vogliamo essere tuoi figli, ascoltando i tuoi appelli e rispondendo ai tuoi inviti”

“Oggi anche lo vorrei dire a ciascuno di noi: ‘Il mio Cuore Immacolato trionferà!’. In mezzo a questa pandemia, in mezzo alle nostre incertezze; in mezzo alle nostre sofferenze; in mezzo alle nostre difficoltà economiche e lavorative; in mezzo alle nostre insicurezze e paure, Tu, Signora di Fatima, continui a dirci: ‘Il mio Cuore Immacolato trionferà!’”.

“Tutti abbiamo bisogno di Te, Madre, Signora di Fatima, perché tutti siamo e vogliamo essere tuoi figli, ascoltando i tuoi appelli e rispondendo ai tuoi inviti”, ha concluso sottolineando che “oggi qui, in questo Santuario, Maria, nostra Madre, ci vuole anche aiutare ad essere discepoli di Gesù. Ad ascoltarlo. Ad incontrarci con Lui. A seguirLo. A mettere in pratica il suo messaggio”.

Il vescovo ausiliare di Porto, che aveva già presieduto la celebrazione della veglia nella notte del 12, ha ricordato anche in quel momento le difficoltà e le sofferenze generate dall’attuale pandemia.

“Anche noi oggi ci interroghiamo, davanti al contesto della pandemia che stiamo vivendo e che ci riguarda tutti: situazioni nel determinate da incertezze, insicurezze, dalla sfiducia, dalla disoccupazione, dalle difficoltà finanziarie, dall’isolamento ... Ci chiediamo anche quand’è che tutto questo finirà, come sarà il futuro? “, ha detto il responsabile, nella riflessione presentata a centinaia di pellegrini riuniti alla Cova da Iria, questa sera, ricordando che è indispensabile avere fiducia.

“La Parola di Dio non mancherà di generare vita nel popolo di Dio ed in ciascuno di noi. L’importante è che la Parola di Dio trovi un buon terreno, un buon cuore. Non un cuore insensibile e indifferente. Non un cuore incostante e superficiale. Non un cuore pieno solo di cose materiali, di ricchezze. Ma un cuore buono, che porta buoni frutti”.

Durante le celebrazioni i partecipanti hanno pregato per le vittime della pandemia del Covid-19, “affinché la grazia e la misericordia di Dio possano essere la loro speranza e il loro conforto” ed hanno pregato anche “per le persone che sono in terapia e per i loro assistenti”.

Questo è stato il secondo pellegrinaggio dell’anno ad essere celebrato con la Spianata aperta alla partecipazione di pellegrini, dopo il periodo di confinamento imposto dalla pandemia, seguendo una forma più breve, con la sospensione della Messa Vigiliare e della Veglia della notte.

Un pezzo del muro di Berlino donato alla Polonia nel centenario della nascita del Papa Giovanni Paolo II / Beata Kozakiewicz



Ogni 13 agosto, il Santuario promuove sempre un momento di preghiera accanto al monumento

Nel giorno in cui si celebra il centenario della nascita del Papa polacco, un pezzo del Muro di Berlino è arrivato al Museo di Giovanni Paolo II e del primate Wyszyński a Varsavia. Il documento comprovante l'atto di donazione è stato consegnato ai rappresentanti del Governo polacco dall'ambasciatore tedesco in Polonia, Rolf Wilhelm Nikel.

Durante la cerimonia di fronte al Tempio della Divina Provvidenza, l'ambasciatore Nikel ha dichiarato: "Consegnando il pezzo originale del Muro di Berlino, vogliamo ringraziare San Giovanni Paolo II per aver contribuito alla sua caduta. Le sue parole: 'Non abbiate paura!', fino ad oggi, infondono in noi tutti la speranza e la forza'".

Il diplomatico ritiene che Giovanni Paolo II sia un simbolo della libertà: "Senza di lui, certamente non sarebbe stata possibile la rivoluzione pacifica del 1989. Senza di lui, la libertà e la riconciliazione in Europa e tra le nostre nazioni non si sarebbero sviluppate in modo così positivo. Tutti gli europei e, senza dubbio, tutti i tedeschi devono a lui una immensa gratitudine". Riferendosi al centenario della nascita del Santo Padre, celebrato questo 18 maggio 2020, l'ambasciatore ha anche detto: "Oggi rendiamo omaggio ad una delle maggiori personalità polacche di tutti i tempi. Un uomo del secolo!"

Il Primo Ministro polacco Mateusz Morawiecki ha pronunciato queste parole: "Giovanni Paolo II ha cambiato la Storia del

mondo. Tutti i testimoni dell'epoca concordano sul fatto che il Sindacato Autonomo 'Solidarietà' fu creato grazie alla grande opera di Giovanni Paolo II. Lui ha sempre creduto che tutte le nazioni fossero destinate alla libertà". Citando le parole di una famosa canzone polacca del periodo della lotta contro il comunismo, il capo del governo ha continuato: "Negli anni '80 cantavamo: 'I muri crolleranno, crolleranno, crolleranno ...', ma non tutti credevamo che durante la nostra vita avremmo visto la reale caduta del muro".

Il prezioso pezzo si trova nel Museo di Giovanni Paolo II e del Cardinale Wyszyński nel complesso del Tempio della Divina Provvidenza a Varsavia, la cui costruzione ha una storia di oltre 200 anni ed è stata associata alla Costituzione del 3 maggio 1791.

Il pezzo originale, che pesa 3,5 tonnellate, era parte del Muro di Berlino. Ora sarà collocato nel museo le cui strutture si trovano ad un'altezza di 26 m, in un anello attorno alla cupola del Tempio della Divina Provvidenza. L'inaugurazione ufficiale del museo, che copre un'area di 2.000 metri quadrati, si è svolta il 16 ottobre 2019.

Il più grande pezzo del Muro di Berlino (al di fuori dalla città tedesca) si trova in Polonia, in un piccolo villaggio chiamato Sosnowka (nella regione della Bassa Slesia). Esistono più di 20 blocchi di cemento dipinti con graffiti. Molte parti del muro

si trovano anche in luoghi abbastanza singolari. La *Central Intelligence Agency* (CIA) ha ordinato un blocco di cemento decorato artisticamente, che divideva l'antica capitale tedesca, per una struttura di nuova costruzione a Langley, Virginia (USA). Altri si possono vedere nella *Casa della Storia della Repubblica Federale Tedesca a Bonn*, nel *Museo della Pace* nella città francese di Caen, nell'*Imperial War Museum* a Londra o nei Giardini Vaticani, dove è possibile apprezzare i pezzi del muro con le immagini dipinte della chiesa di San Michele, a Berlino.

Ricordiamo anche che in una delle entrate del Santuario di Fatima, il cui messaggio è intimamente legato agli errori del Comunismo, si trova un pezzo del Muro di Berlino. Il monumento, inaugurato il 13 agosto 1994, contiene un blocco del muro che, costruito nella notte tra il 13 e il 14 agosto 1961, divise la città di Berlino per quasi trent'anni, per essere poi demolito nel novembre 1989. Il blocco, che pesa 2,6 tonnellate e misura 3,6 per 1,2 metri, è stato offerto da un portoghese residente in Germania.

In una targa accanto al monumento sono state scritte le parole simboliche pronunciate dal Santo Padre Giovanni Paolo II durante il suo secondo pellegrinaggio a Fatima, nel 1991: "Grazie, Celeste Pastora, per aver guidato i popoli con affetto materno verso la libertà!"

La diocesi di Pyongyang sarà consacrata a Nostra Signora di Fatima

L'iniziativa del cardinale sudcoreano Andrew Yeom è stata annunciata durante una celebrazione lo scorso 25 giugno / Carmo Rodeia



Il cardinale sudcoreano ha presieduto il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di ottobre, nel 2019

La diocesi di Pyongyang, nella capitale della Corea del Nord, sarà consacrata a Nostra Signora di Fatima: lo ha annunciato il cardinale Andrew Yeom, arcivescovo di Seul, durante una cerimonia nella cattedrale di Myeongdong, a Seul, il 25 giugno, durante la quale ha ricordato l'inizio della guerra di Corea 70 anni fa ed ha pregato per la riconciliazione del popolo coreano.

Citato in un comunicato della Fondazione AIS | ACN Portugal, Andrew Yeom Soojung ha sottolineato l'importanza della pace e della concordia nella penisola coreana, ricordando i quasi 3 milioni di morti della guerra che scoppiò il 25 giugno 1950, oltre alla tragedia che si abbatté sui profughi, il dramma delle famiglie separate e la persecuzione dei cristiani da parte del regime nordcoreano.

Secondo il cardinale, la Chiesa cattolica si è particolarmente impegnata nel processo di pace nella penisola coreana. Un segno di ciò è la celebrazione di una messa quotidiana per la pace nella Corea del Sud, dal dicembre dello scorso anno fino al prossimo 28 novembre.

Duecentotrenta fedeli hanno partecipato alla messa a Seul, rispettando le misure di sicurezza contro il contagio di Covid-19. Il cardinale Yeom Soojung ha esortato tutte le parti a perdonare: "Quando la politica del perdono si diffonde, la giustizia diventa più umana e la pace più duratura". L'arcivescovo di Seul ha pregato affinché tutti i leader politici "possano andare oltre gli interessi per-

sonali, di partito e nazionali" e si impegnino per la pace, guardando al bene comune della Corea del Nord e del Sud.

In un recente messaggio in occasione di questo anniversario, il responsabile del Comitato di Riconciliazione della Conferenza Episcopale Coreana, Mons. Lee Ki-heon, ha nuovamente chiesto un trattato di pace per

porre fine definitivamente alla guerra, uno dei conflitti più sanguinosi della storia dopo le due guerre mondiali e per la completa denuclearizzazione della penisola. Un trattato che sembrava vicino dopo la "Dichiarazione di Panmunjom" firmata nell'aprile 2018 dal presidente sudcoreano Moon Jae-in e dal leader nordcoreano Kim Jong-un, ma che al momento sembra un obiettivo ancora lontano. "Dopo settant'anni, è tempo di superare l'odio ideologico che oppone le parti ed ha impedito ad entrambi i paesi di crescere e svilupparsi liberamente", scrive il prelado, chiedendo il ripristino dei collegamenti regolari tra i due paesi, come "la ferrovia intercoreana".

Il cardinale sudcoreano Andrew Yeom ha presieduto il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario dell'ottobre 2019, alla Cova da Iria, due anni dopo che la Vergine Pellegrina di Fatima era stata due mesi in Corea del Sud.

Il Santuario della Pace di Fatima, situato vicino al confine tra Corea del Nord e Corea del Sud, ha ospitato dal 22 al 30 agosto 2017, una novena per la pace nella Penisola. Dopo questo periodo, la Vergine Pellegrina è passata per oltre 13 diocesi. Si stima che, in quei 50 giorni in cui la statua della Signora di Fatima era stata nel paese, circa 55.500 pellegrini l'abbiano accompagnata. La statua della Vergine Pellegrina era già stata in Corea del Sud nel 1978, durante il pellegrinaggio in tutto il mondo.



La Corea del Sud è uno dei paesi del continente asiatico che porta più gruppi a Fatima

Programma delle Celebrazioni

Ora	Celebrazione	Luogo Da lunedì a venerdì	Luogo sabato	Luogo domenica
7:30	Messa	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità
9:00	Messa	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità
10:00	Rosario	-----	Cappellina delle Apparizioni	Cappellina delle Apparizioni
11:00	Messa	Basilica della Santissima Trinità	Piazzale di Preghiera	Piazzale di Preghiera
12:00	Rosario	Cappellina delle Apparizioni	-----	-----
12:30	Messa	Cappellina delle Apparizioni	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità
14:00	Rosario	Cappellina delle Apparizioni	Cappellina delle Apparizioni	Cappellina delle Apparizioni
15:00	Messa	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità
16:30	Messa	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità
18:30	Rosario	Cappellina delle Apparizioni	Cappellina delle Apparizioni	Cappellina delle Apparizioni
18:30	Messa	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità	Basilica della Santissima Trinità
21:30	Rosario	Cappellina delle Apparizioni	Cappellina delle Apparizioni	Cappellina delle Apparizioni

Raccomandazioni Generali

- Mantenere il silenzio;
- Mantenere il distanziamento sociale;
- Non condividere i propri oggetti;
- Utilizzare la mascherina negli spazi interni chiusi con più persone;
- Attenersi all'indicazione di occupare i posti indicati;
- Per la comunione si raccomanda di rispettare la fila unica, la debita distanza e di ricevere la comunione sulla mano;
- Seguire le raccomandazioni dei collaboratori del Santuario.

**Ai sacerdoti che desiderano concelebbrare nel Santuario di Fatima si chiede di portare il proprio camice e cingolo e di essere muniti di mascherina. A causa dei provvedimenti richiesti per evitare il contagio del nuovo coronavirus, il Santuario non fornisce camici ai concelebbranti.*

Orari degli Spazi Museali

Casa di San Francesco e Santa Giacinta Marto

Orario
dalle 9:00 alle 13:00; dalle 14:00 alle 18:00
Chiude il lunedì, il 25 dicembre e il 1° gennaio

Casa di Suor Lucia

Orario
dalle 9:00 alle 13:00; dalle 14:00 alle 18:00
Chiude il lunedì, il 25 dicembre e il 1° gennaio.

Fatima, Luce e Pace

Orario
Da martedì a sabato: dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:30 alle 17:30 (ultimo ingresso).
Domeniche, giorni festivi e festività nazionali: dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:30 alle 16:30 (ultimo ingresso).
Chiuso il lunedì; i giorni 13 di mattina (de maggio ad ottobre);
Il pomeriggio del 24 dicembre; il 25 dicembre; il 1° gennaio.

Casa-Museo di Aljustrel

Orario
dalle 9:00 alle 13:00; dalle 14:00 alle 18:00
Chiude il lunedì, il 25 dicembre e il 1° gennaio.

Vestita di Bianco

Dal 30 novembre 2019 al 15 ottobre 2020
Orario
Da martedì a domenica: dalle 9:00 alle 12:45 (ultimo ingresso) e dalle 14:00 alle 17:45 (ultimo ingresso). Chiuso il lunedì.

Orari dei luoghi di culto

Basilica di Nostra Signora del Rosario • dalle 9:00 alle 18:00
Basilica della Santissima Trinità • dalle 7:30 alle 18:00
Cappella del Santissimo Sacramento • dalle 9:00 alle 18:00
Cappella della Riconciliazione (con confessioni) • dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00

**FÁTIMA
LUZ
E PAZ**

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas * **Proprietà, Edizione e Redazione:** Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima
Contribuente n.º 500 746 699 * **Indirizzo:** Santuário de Fátima – Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 FÁTIMA *
Telf.: +351 249 539 600 * Fax: +351 249 539 668 * Email: press@fatima.pt * www.fatima.pt * **Stampa:** Gráfica Almondina
– Torres Novas * **Deposito Legale:** 210 650/04 * **ISSN:** 1647-2438 * Isento de registo na E.R.C. ao abrigo do decreto regulamentar 8/99 de 9 de Junho – alínea a) do n.º 1 do Artigo 12.º.

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invia la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione: Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Italiano, Polacco, Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5 BIC/SWIFT: BCOMPTPL

Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.